

LA SANTA CENA

L'ISTITUZIONE DEL RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI - Giovanni 13:1-20

Era un'abitudine orientale, in un tempo in cui si camminava con calzari aperti su strade polverose, di lavarsi i piedi, una volta entrati in casa, prima di prendere cibo. Quest'umile mansione era svolta, generalmente, dal servo di livello più basso della casa.

Questo spiega come mai, in assenza di servitori, nella camera in cui Gesù e gli apostoli erano riuniti per celebrare la Pasqua ebraica, nessuno si fece avanti per lavare i piedi ai commensali. Gesù, però, volle in quell'occasione impartire una lezione fondamentale di umiltà e, al contempo, stabilire un rito per il futuro:



Foto: Lavanda dei piedi – Dipinto di Giotto

Giovanni 13:3-5 > "Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che egli era proceduto da Dio e a Dio ritornava, si alzò dalla cena e depose le sue vesti: poi, preso un asciugatoio, se lo cinse. Dopo aver messo dell'acqua in una bacinella, cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui era cinto." (ND)

Giovanni 13:12-17 > "Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti **vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io.** In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato. **Se sapete queste cose, siete beati se le fate.**" (NR)

La lavanda dei piedi non è dunque un rito facoltativo, perché "scomodo": esso deve precedere la Cena che ricorda il sacrificio di Cristo, perché ha, come vedremo, una simbologia importante. Inoltre, non solo è oggetto di un comando specifico di Gesù, ma il rifiuto di parteciparvi recide il credente dalla comunione con Cristo:

Giovanni 13:6-8 > "Venne dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: - Tu, Signore, lavare i piedi a me? - Gesù gli rispose: - Tu non sai ora quello che io fo, ma lo capirai dopo. - Pietro gli disse: - Tu non mi laverai mai i piedi! - Gesù gli rispose: - **se non ti lavo, non hai meco parte alcuna.**" (L)
(La TILC traduce: "Se io non ti lavo, tu non sarai veramente unito a me".)

La lavanda dei piedi: simbolo di un rinnovata purificazione

Giovanni 13:9-11 > "E Simon Pietro: - Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo! - Gesù gli disse: - Chi è **lavato tutto** non ha bisogno che d'aver **lavati** i piedi; è netto tutto quanto; e voi siete netti, ma non tutti. - Perché sapeva chi era colui che lo tradirebbe; per questo disse: - Non tutti siete netti." (L)

Con questa frase, Gesù insegna praticamente il profondo significato della lavanda dei piedi. È interessante notare che il vangelo di Giovanni usa, in greco, due termini ben distinti che, in italiano, vengono tradotti ambedue con il verbo "lavare":

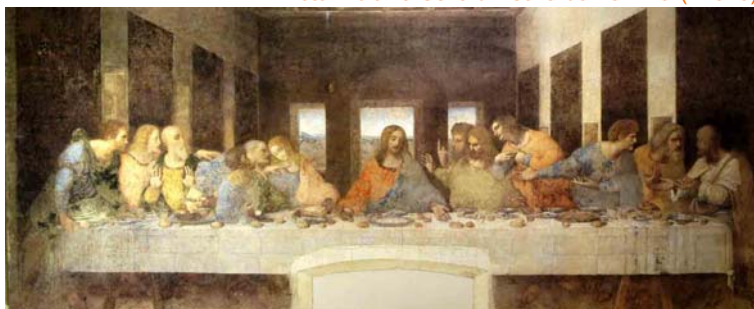
- **Lavato tutto** > in greco il termine è "*luein*" che vuol dire "immergere totalmente, fare il bagno, lavare il corpo". È dunque una chiara allusione al battesimo per immersione, con il quale si è ottenuto il perdono di tutti i peccati precedenti: la **giustificazione**.

- [Lavati i piedi](#) > in greco il vocabolo è "*niptein*" che era usato per indicare un lavaggio parziale del corpo, generalmente appunto alludeva alle mani e ai piedi. Il credente ha bisogno di rinnovare, di tanto in tanto, la purificazione dei suoi peccati. Se vogliamo usare un'immagine, potremmo dire che, dopo il battesimo, il figlio di Dio ha ripreso a camminare nel *fango* del mondo, che gli ha sporcato i piedi, lo ha contaminato. Con la lavanda dei piedi, egli rinnova il suo impegno e ricorda il sacrificio di Cristo che gli ha acquistato la giustificazione con il proprio sangue e la Sua opera in proprio favore: la **santificazione**.

ISTITUZIONE DELLA SANTA CENA - Luca 22:14-20

Il rito della Cena, sotto la Nuova Alleanza inauguratasi con la morte di Cristo, si sostituisce praticamente alla festa della Pasqua ebraica. Tale festa ricordava il passaggio (secondo il significato stesso della parola) dalla schiavitù d'Egitto alla libertà, per la potenza di Dio che aveva colpito di morte i primogeniti degli Egiziani. Il popolo d'Israele aveva immolato l'agnello, aspergendo con il sangue gli stipiti delle loro porte e questo atto di fede li aveva salvati dalla decima piaga.

Foto: L'ultima Cena di Leonardo Da Vinci (Milano)



La Pasqua, come tutte le altre feste cerimoniali del calendario ebraico, aveva anche significato profetico (messianico) ed era quindi destinata a sparire nel Nuovo Patto, poiché "la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata" (I Corinzi 5:7b - L). Gesù morì nell'ora esatta in cui l'agnello pasquale veniva immolato nel tempio, permettendo a tutti coloro che vorranno esercitare fede in Lui il *passaggio* dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio.

I simboli della Santa Cena

Gesù, a ricordo della Sua morte, istituisce un altro rito, che prende qualcosa anche dai simboli della Pasqua ebraica. Gli elementi di questo nuovo rito, oltre alla lavanda dei piedi, sono due:



- Il pane azzimo, cioè non lievitato;
- Il succo d'uva non fermentato.

La fermentazione dev'essere assente sia dal pane che dal frutto della vigna, in quanto essa è simbolo di peccato, infatti durante la settimana pasquale ordinata da Dio a Israele non si dovevano trovare nelle case lievito o cibi e bevande fermentate. È interessante notare che nei culti pagani erano usati tanto il lievito che il miele, ambedue atti a produrre fermentazione, mentre nei sacrifici a Dio era prescritta l'aggiunta di sale che, al contrario, conserva ed evita la fermentazione. Era naturale, dunque, che Dio volesse prendere le distanze dagli elementi che la provocavano, proprio perché ricorrenti nei riti pagani:

Levitico 2:11,13 > "Qualunque oblazione di cibo che porterete all'Eterno sarà senza lievito, poiché **non farete fumare nulla che contenga lievito o miele**, come sacrificio fatto col fuoco all'Eterno... Ogni oblazione di cibo che offrirai, la condirai con sale; non lascerai mancare il sale del patto di DIO dalle tue oblazioni. Su tutte le tue offerte offrirai del sa." (ND)

Anche nel Nuovo Testamento, la fermentazione ha lo stesso significato. Una sola volta, Gesù paragona il lievito a qualcosa di positivo, cioè il Regno dei Cieli (Matteo 13:33). Per il resto, il lievito rimane un simbolo di corruzione:

Matteo 16:6,12 > "Gesù disse loro: - State attenti! Tenetevi lontani dal lievito dei farisei e dei sadducei! -... Allora i discepoli capirono che non aveva parlato del lievito del pane, ma voleva dire di non fidarsi dell'insegnamento dei farisei e dei sadducei." (TILC)

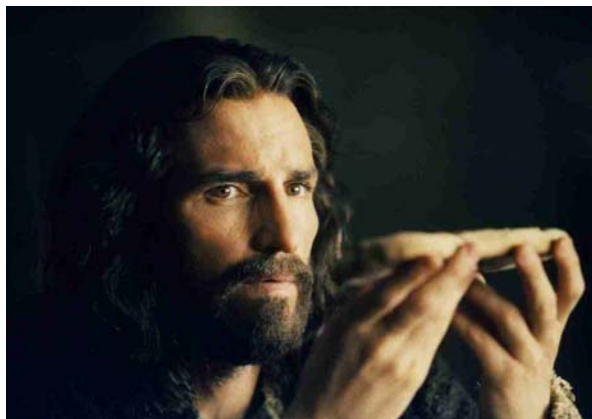
I Corinzi 5:6-8 > "Il vostro vanto non è buono. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via dunque il vecchio lievito affinché siate una nuova pasta, come ben siete senza lievito; la nostra pasqua infatti, cioè Cristo, è stata immolata per noi. Celebriamo perciò la festa non con vecchio lievito, né con lievito di malvagità e di malizia, ma con azzimi di sincerità e di verità." (ND)

Poiché l'assenza di fermentazione nel vino, di norma, è la più contestata, come approfondimento, riportiamo uno stralcio dal libro del prof. Samuele Bacchiocchi *"Il vino nella Bibbia"*:

«Gesù ha utilizzato il succo dell'uva non fermentato all'ultima Cena perché conosceva e osservava la legge mosaica che richiedeva l'assenza di tutte le cose fermentate durante la festa pasquale. La legge proibiva l'uso e la presenza nella casa del *seor* (Esodo 12:15), che significa lievito o tutto ciò che produce fermentazione. Come spiega Leon C. Field: "Significa letteralmente più acido (aspro) e si applica a tutto ciò che può provocare fermentazione - tutte le sostanze albuminose soggette a decomposizione - e così si può tradurre fermento" (*"Oinos: A Discussion of the Bible Wine Question"* - New York, 1883 - pag. 74).

Tutto quello che era stato soggetto all'azione *seor* (fermentazione) era proibito. Questo era chiamato *hametz* e tradotto "pane lievitato" nella versione inglese come in quella italiana (Esodo 12:15/13:7). La parola "pane", però, non è nel testo; così, una traduzione più accurata, è "cosa fermentata".

Per sette giorni gli ebrei consumavano *matzoth* generalmente tradotto "pane azzimo" (Esodo 13:6-7). Come nel caso di *hametz*, la parola "pane" non è nel testo, così una traduzione più accurata è "cose non fermentate".



Questa traduzione è confermata da Robert Young, autore della *Concordanza Biblica Analitica*. Egli così presenta Esodo 12:15,19: "Chiunque mangi qualcosa di fermentato dal primo giorno fino al settimo, quella persona è recisa da Israele... Non mangiate nulla di fermentato in tutte le vostre abitazioni; non mangiate cose lievitate".

L'intero passo di Esodo 13:6-7 può essere reso con accuratezza letterale così: "Per sette giorni mangerai cose non fermentate e il settimo giorno ci sarà una festa per il Signore. Per sette giorni saranno mangiate cose non fermentate, nessuna cosa fermentata sarà vista in tutto il tuo territorio".

... Avrebbe Cristo potuto offrire ai Suoi discepoli un calice di vino fermentato per simboleggiare il Suo sangue immacolato, versato per la remissione dei nostri peccati? Poteva il sangue redentore e purificatore di Cristo essere stato giustamente rappresentato da un calice intossicante che nella Scrittura sta per la depravazione umana e l'indignazione divina?... Il vino fermentato è un appropriato emblema del decadimento e della morte perché la fermentazione distrugge la maggior parte delle sostanze nutritive che si trovano nel succo dell'uva. D'altra, invece, il succo dell'uva non fermentato, a motivo delle sue proprietà nutritive, è il simbolo adatto delle benedizioni della salvezza e della vita immortale riversate su noi mediante il sangue di Cristo. È detto che il Suo sangue purifica la nostra coscienza "dalle opere morte" (Ebrei 9:14), ma il vino fermentato indebolisce le nostre inibizioni morali e risveglia le nostre passioni più basse provocando l'inquinamento delle nostre coscienze. Può simile prodotto rappresentare il potere del sangue redentore di Cristo?...

Gesù, dopo aver benedetto il calice, lo diede ai Suoi discepoli e disse: "Bevetene tutti" (Matteo 26:27 - cfr. Marco 14:23 - Luca 22:17). L'invito di Cristo a bere il calice, memoriale del Suo sangue, è esteso a *tutti* senza eccezione. Non vi è ragione perché qualcuno lo rifiuti se il contenuto è il succo dell'uva, puro, non fermentato. Ma se il contenuto è vino fermentato, alcolico, molti dei seguaci di Cristo non possono, né dovrebbero prenderlo.

Il calice che Gesù ha offerto ai Suoi discepoli non conteneva appena un sorso di vino, come negli odierni calici per la Comunione, ma una quantità corrispondente grosso modo ad oltre un bicchiere normale. Secondo il *Talmud*, ogni persona a Pasqua riceveva quattro calici di vino e le era consentito di berne in più. Ogni calice, dice J.B. Lightfoot, doveva contenere "non meno di una quarto di *hin*, oltre all'acqua mescolata ad esso" (grosso modo circa 300 grammi di vino) (*"The Temple-Service and the Prospect of the Temple"* - London 1833 - pag. 151)...

Immaginare che Cristo potesse autorizzare tali effetti nocivi offrendo personalmente un calice di vino alcolico ai Suoi discepoli equivarrebbe a distruggere l'integrità morale del Suo carattere. I credenti che realmente accettano Cristo come loro immacolato Salvatore, istintivamente rifuggono da simile

pensiero. Cristo invita *tutti* i Suoi seguaci a bere il calice. Se il contenuto di esso fosse vino alcolico, non tutti i cristiani potrebbero berlo... Ve ne sono di quelli per i quali il semplice gusto o odore dell'alcool risveglia in loro un dormiente o vinto desiderio di esso. Poteva Cristo, che ci ha insegnato a pregare "Non indurci in tentazione" aver fatto della Sua tavola di sacro memoriale, una tentazione irresistibile per alcuni e di pericolo per tutti? Questa può essere stata una ragione che ha portato la chiesa cattolica a negare il calice ai laici limitandolo al clero.» (o.c. - pp. 143-154)

Significato dei simboli della Cena

Leggendo l'Antico Testamento, notiamo che ogni evento importante era ricordato da qualcosa di visibile: un altare di pietra, un monumento, una festa... Dio voleva che queste cose fossero un'occasione di ricordare le Sue benedizioni ed un motivo di testimonianza e insegnamento ai propri figli (vedi per esempio: Deuteronomio 6:20-25 - Giosuè 4:1-7). Allo stesso modo, i motivi per cui Gesù istituì questo rito sono essenzialmente due:

a) IL RICORDO

La celebrazione della Santa Cena fornisce ai credenti l'occasione di ricordare il sacrificio di Gesù in favore dell'umanità perduta (e NON il rinnovamento o la ripetizione del Suo sacrificio stesso, come vedremo):

Luca 22:19b > "... Fate questo in memoria di me." (L - vedi anche I Corinzi 11:24-25)

b) LA PROFEZIA

Durante la Cena, il Salvatore guardò profeticamente lontano e disse agli apostoli:



Matteo 26:29 > "Io vi dico che d'ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò di nuovo con voi nel regno del Padre mio." (L)

L'apostolo Paolo conferma che la Santa Cena, oltre ad essere un ricordo della morte di Cristo, è anche una profezia che riguarda il Suo ritorno per stabilire il Regno di Dio:

I Corinzi 11:26 > "Infatti, ogni volta che mangiate di questo pane e bevete da questo calice, voi annunziate la morte del Signore, **fino a quando egli ritornerà.**" (TILC)

"Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue"

Gesù non poteva che parlare per simboli, quando diceva: "Questo è il mio corpo **il quale è dato per voi...** Questo è il mio sangue **il quale è sparso per voi...**" (Luca 22:19-20 - L) in quanto evidentemente il Suo corpo era ancora intatto ed il Suo sangue non era ancora stato sparso!

Gesù aveva l'abitudine di parlare per simboli, era il Suo modo di esprimersi, così com'è riportato nei Vangeli. L'evangelista Giovanni fornisce vari esempi. Gesù disse di se stesso:

Giovanni 10:7,9,11/14:6/15:5 > "In verità, in verità, vi dico: Io sono la porta delle pecore... Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato ed entrerà ed uscirà e troverà pastura... Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la Sua vita per le pecore... Io son la via, la verità e la vita... Io son la vite, voi siete i tralci..." (L)

Nessuno si sognerebbe certo di attribuire a queste affermazioni un significato letterale! In Giovanni 6, parlando della necessità di "mangiare" il Suo corpo e "bere" il Suo sangue, Gesù conclude attirando l'attenzione dei Suoi ascoltatori scandalizzati sull'aspetto *spirituale* del Suo discorso:

Giovanni 6:63 > "È lo spirito quel che vivifica; la carne non giova nulla; **le parole che vi ho dette sono spirito e vita.**" (L - vers. 63)

Il sacrificio di Cristo è unico ed irripetibile

Il sacrificio del Salvatore è perfetto, è stato dunque **unico e irripetibile**. Infatti tutto il cerimoniale

israelitico, basato sui sacrifici che prefiguravano quello futuro del Messia, decadde alla Sua morte. Questo stava ad indicare la cortina di separazione fra Luogo Santo e Luogo Santissimo nel Tempio strappatasi in modo sovranaturale proprio mentre Gesù rendeva il Suo spirito al Padre. Ciò era stato predetto da Daniele (cap. 9) e tale è l'insegnamento delle epistole, soprattutto quella agli Ebrei.

Ebrei 10:10-14,18 > "Gesù Cristo ha offerto se stesso **una volta per sempre**, e ha compiuto la volontà di Dio; per questo Dio ci ha liberati dalle colpe e ci ha resi santi. I sacerdoti stanno nel tempio ogni giorno a svolgere il loro servizio: offrono molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, **ha offerto un solo sacrificio per i peccati, una volta per sempre**. Poi, come dice la Bibbia, si è messo accanto a Dio. Ora aspetta soltanto che i suoi nemici siano messi sotto i suoi piedi. Così, **con una sola offerta, egli ha fatto diventare perfetti per sempre quelli che sono purificati dai peccati... Ora, se i peccati sono perdonati, non c'è più bisogno di fare offerte per il perdono dei peccati**" (TILC)

Il sacerdozio di Cristo non può essere trasmesso a uomini:

Ebrei 7:23-25 > "Inoltre quelli (*Paolo sta parlando dei sacerdoti dell'Antico Patto - n.d.r.*) sono stati fatti sacerdoti in gran numero, perché per la morte erano impediti di durare: ma questi, perché dimora in eterno, **ha un sacerdozio che non si trasmette**; ond'è che può anche salvar appieno quelli che per mezzo di Lui si accostano a Dio, vivendo Egli sempre per intercedere per loro." (L)

Altre traduzioni: "**ha un sacerdozio che non passa ad alcun altro**" - ND

"ha un sacerdozio non trasmissibile" - P

Quando si pensa che sia il Sacerdote che il Sommo Sacerdote, nelle loro specifiche funzioni, prefiguravano le varie fasi del ministero di Cristo nel Santuario Celeste, si capisce anche bene perché Paolo afferma con forza che il sacerdozio di Gesù non può essere trasmesso ad alcun altro. Come nel caso dei sacrifici, anche qui il tipo (il simbolo, cioè il sacerdote) si è incontrato con l'anti-tipo (la realizzazione, ovvero le funzioni sacerdotali di Cristo dopo la Sua ascensione).



Gesù adempie la Sua promessa di essere sempre in mezzo ai Suoi fedeli (Matteo 28:20), non mediante la Sua presenza corporale nell'ostia, ma tramite lo Spirito Santo:

Giovanni 14:16-17 > "E io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, **perché dimora con voi, e sarà in voi.**" (L)

Possa il Signore sostenere ogni sincero credente in una scelta di vita e di testimonianza radicale che si esprime attraverso i riti del Nuovo Patto: il battesimo pubblico per immersione e la Santa Cena, e mediante la pratica quotidiana dei Suoi insegnamenti, a dispetto dei condizionamenti passati, dell'influenza della famiglia, della cultura, delle tradizioni!

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi

P = Edizioni Paoline

NR = La Nuova Riveduta

ND = La Nuova Diodati

TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente